

La pittura romanica



L'ECO DELLA PITTURA BIZANTINA E PALEOCRISTIANA

Il rinnovamento che interessò l'architettura e la scultura romaniche si manifestò più lentamente in campo pittorico: sia i temi iconografici sia i caratteri stilistici, infatti, subirono a lungo l'influenza della **tradizione bizantina** e, specie nei cicli sacri ad **affresco** o a **mosaico**, del **linguaggio altomedievale**.

In genere, però, la penisola si offrì come un fertile terreno d'**incontro tra culture figurative diverse**, destinate a diramarsi e a contaminarsi grazie ai frequenti spostamenti degli artisti e alla ampia circolazione internazionale delle **miniature**.

>> *Madonna della perla*, prima del 1171.
Tempera su tavola, 139x93 cm. Palermo,
Museo Diocesano.

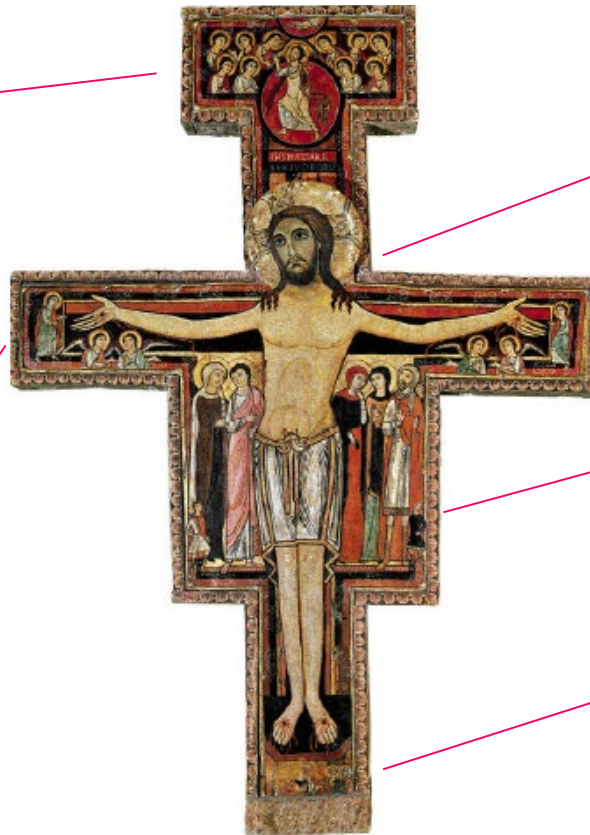


LA CROCE DIPINTA

Nel XII secolo fiorisce la **pittura su tavola** e compare, in Umbria e in Toscana, la tipologia della **croce dipinta** che rappresenta il Crocifisso dipinto sopra una tavola di legno sagomata a forma di croce.

Cimàsa: tavoletta posta all'estremità superiore. Qui spesso si trova l'immagine di Cristo in trono o la scritta INRI, lettere iniziali della frase "Ièsus Nazarènus Rex Iudaeòrum" ('Gesù Nazareno Re dei Giudei').

Terminali: tabelle terminali dei bracci orizzontali della croce. Ospitano le figure della Vergine Maria (a sinistra) e di San Giovanni Evangelista (a destra), che, secondo i Vangeli, erano presenti alla Crocefissione.



Tabellone: pannello centrale sul quale è dipinto il corpo di Cristo.

Scomparti: pannelli collocati a lato del tabellone. In origine ospitavano le figure della Vergine Maria (a sinistra) e di San Giovanni Evangelista (a destra); in seguito le scene della Passione, ovvero le sofferenze di Cristo prima e durante la Crocifissione.

Piedicroce (o Calvario o Suppedaneo) : tavoletta all'estremità inferiore. Qui spesso è raffigurato il monte Calvario su cui è stato crocifisso Gesù.

>> *Crocifisso di San Damiano*, 1100 ca. Tela incollata su legno, 190×120 cm. Assisi, Basilica di Santa Chiara.

CHRISTUS TRIUMPHANS

La prima e più antica tipologia di croce dipinta è quella del **Christus triumphans** ('Cristo trionfante'): è l'immagine di **Cristo-Dio che trionfa sulla morte**. Cristo, infatti, è rappresentato **vivo sulla croce**: ha gli **occhi aperti** e **non mostra sofferenza** nonostante gli atroci dolori della crocifissione.

IL CROCIFISSO DI SARZANA

- opera del maestro Guglielmo
- raffigura Cristo trionfante sulla morte: gli occhi sono spalancati e il volto è sereno
- gli arti sono rilassati in maniera irrealistica: infatti, le braccia dovrebbero essere tese e le gambe piegate sotto il peso del corpo
- Cristo, per la prima volta, è rappresentato nudo, con un semplice panno, detto perizòma (dal greco *perì* 'intorno' e *zónnyμι* 'circondare') che avvolge i fianchi
- nelle parti in espansione della croce sono raffigurati nella cimasa: l'Ascensione, ovvero la salita al cielo di Cristo dopo la Resurrezione; negli scomparti: Maria e Giovanni sopra alcune scene della Passione



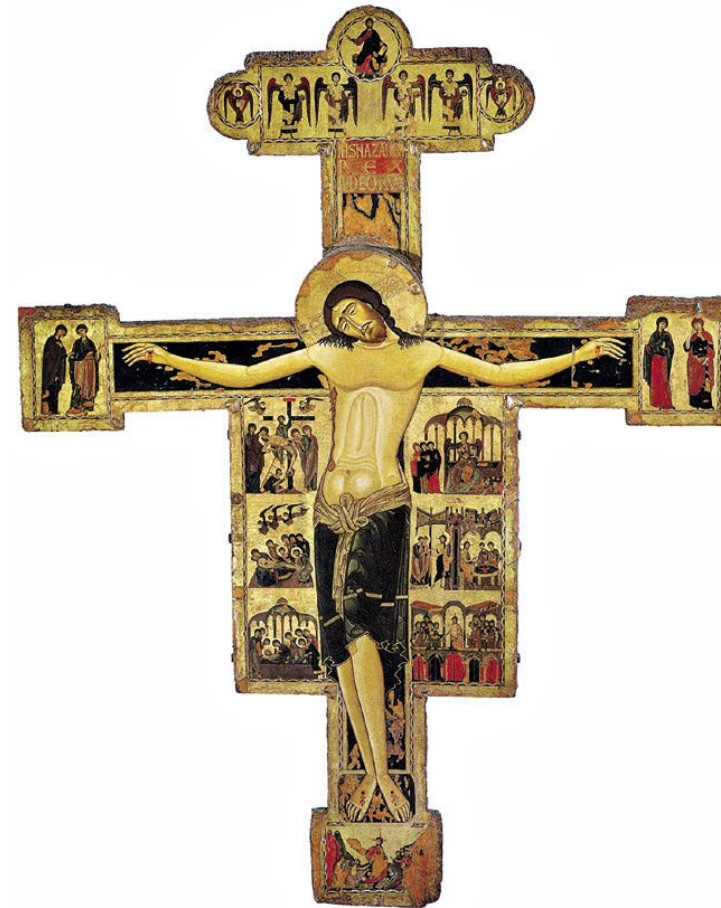
>> Maestro Guglielmo, *Crocifisso*, 1138.
Tempera su tavola, 300x210 cm. Sarzana
(La Spezia), Duomo.

CHRISTUS PATIENS

A partire dal XIII secolo, il Cristo trionfante viene sostituito dal **Christus patiens** ('Cristo sofferente'): **Cristo-uomo** che **soffre come tutti** gli altri uomini. Cristo, infatti, è rappresentato morto sulla croce: la testa è piegata, gli occhi sono chiusi e sul volto c'è un'espressione di dolore.

IL CROCEFISSO DI PISA

- composto da una pergamena (cioè pelle di animale trattata) dipinta e poi incollata sulla tavola di legno, raffigura Cristo sofferente
- l'anatomia del corpo è stilizzata secondo la tradizione bizantina: il naso è "a forcella", ovvero forma una "Y"; il ventre è tripartito, ovvero suddiviso in maniera geometrica in tre parti
- la frontalità bizantina, però, è attenuata dalla ricerca di un maggior naturalismo: gli occhi sono chiusi e la testa è piegata sulla spalla destra
- il corpo cede abbandonato alla morte: il corpo assume una sinuosa linea a "S" e le gambe sono piegate



>> *Crocifisso (Croce n. 20)*, 1210 ca. Tempera su pergamena applicata su tavola, 298x233 cm. Pisa, Museo Nazionale di San Matteo.

LA PITTURA AD AFFRESCO

La pittura ad affresco si affermò dall'XI secolo: da un lato, essa offriva una certa **immediatezza comunicativa** rispetto al più aulico mosaico; dall'altro, questa tecnica consentiva di riempire, con un costo contenuto, le **ampie superfici** interne delle chiese romaniche, nelle quali, rispetto all'Età paleocristiana, erano ridotte le parti finestate.

BASILICA DI SAN MICHELE ARCANGELO

- il ciclo di affreschi, fu commissionato nel 1073 dall'abate Desiderio
- è dato particolare risalto agli episodi della vita pubblica di Gesù, con grande attenzione per l'uomo: i modelli bizantini sono privati dell'aura di solenne distacco, rinunciando alla raffinatezza del modellato, che si fa più sommario, ma irrobustendo l'intensità espressiva e il realismo
- il tono è familiare, semplice
- sul piano stilistico prevalgono i caratteri bizantini: lo vediamo negli occhi grandi e ben marcati, negli zigomi rossi che evidenziano il viso, negli incarnati verdognoli nell'allungamento delle figure, abbigliate con vesti dalle linee nitide e secche



>> *Maiestas Domini*, affreschi dalla Basilica di San Michele Arcangelo, 1073 ca. Capua (Caserta), Abbazia di Sant'Angelo in Formis

I MOSAICI

Il mosaico romanico si rifà completamente alla **tradizione paleocristiana e bizantina**. In Italia, troviamo grandi cicli musivi a Venezia, a Roma e in Sicilia.

IL MOSAICO DI SAN CLEMENTE A ROMA

- uno dei mosaici più complessi del Medioevo si trova nel catino, ovvero la volta emisferica, dell'abside della *Chiesa di San Clemente* a Roma
- al centro del catino è raffigurata la Crocefissione: sulla croce è rappresentato un *Christus patiens*; sui bracci della croce dodici colombe bianche simboleggiano gli Apostoli; ai lati della croce ci sono le figure di Maria e Giovanni Evangelista; sopra la croce la mano di Dio porge la corona a Cristo
- la croce si innalza su un cespuglio di acanto da cui nascono dei girali che ricoprono l'intera superficie del catino absidale: un motivo figurativo tipico della tradizione classica e paleocristiana
- i girali rappresentano la Chiesa, che nasce dal sacrificio di Cristo sulla croce ed è raffigurata come un giardino celeste abitato da pavoni, cervi, cigni, colombe e aironi, simboli di salvezza



>> *Crocifissione*, 1108 ca. Mosaico del catino absidale, Roma, Basilica di San Clemente.

LA DIFFUSIONE DEL MOSAICO A VENEZIA

I mosaici della Basilica di San Marco a Venezia furono realizzati tra la seconda metà dell'XI secolo e la fine del XIII, con successivi rifacimenti e aggiunte. La decorazione delle cupole segue uno schema ricorrente:

- al centro si trova il soggetto principale;
- seguono figure sacre disposte a cerchio;
- una seconda serie di personaggi si alterna alle sedici finestre che si aprono all'imposta della cupola;
- nei pennacchi vi sono altre figure sacre.

CUPOLA DELL'ASCENSIONE

- semplifica il valore del Ciclo marciano
- Cristo, al centro, è portato in cielo da quattro angeli
- nella fascia esterna, la Vergine e gli Apostoli assistono all'evento, alternati a una serie di alberelli di diversa foggia, allusione al Monte degli ulivi indicato dal *Vangelo di Luca* come luogo dei fatti



>> Cupola a Venezia, B

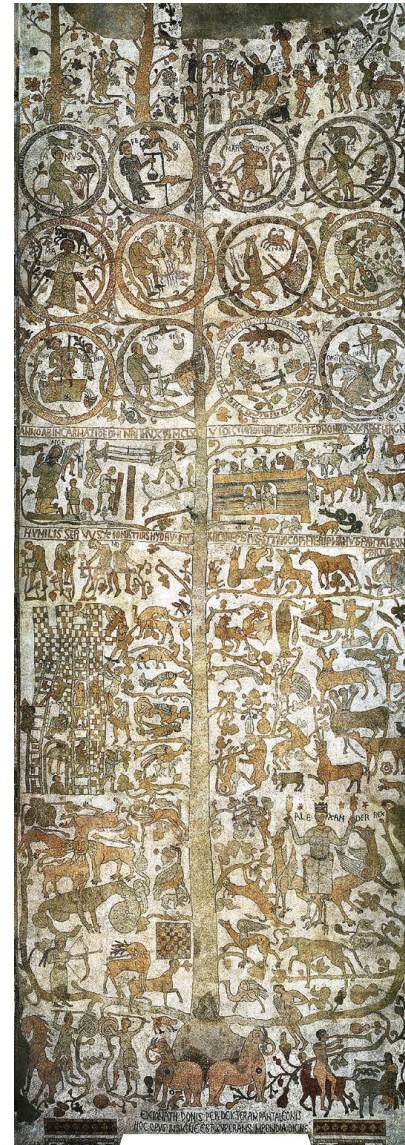
onda metà del XII sec. Mosaico.
i. Particolare.

IL MOSAICO IN PUGLIA

All’XI secolo risalgono le prime figurazioni musive in Puglia, ad esempio nel Duomo di Bitonto. Dei rivestimenti musivi realizzati nelle principali chiese fino al XII secolo restano però soltanto memorie documentarie o frammenti. Fa eccezione il pavimento della **Cattedrale di Otranto**, un’opera musiva unica per dimensioni, per stato di conservazione e per ricchezza dell’apparato iconografico.

MOSAICO DELLA CATTEDRALE DI OTRANTO

- il mosaico riveste quasi interamente il pavimento della basilica, occupando la navata centrale, la zona presbiteriale, l’abside e le navate laterali del transetto
- le immagini si stendono sul pavimento come un tappeto istoriato rispettando un principio di partizione, senza mai scadere in una rigida simmetria compositiva



➤➤ Particolare del mosaico pavimentale della navata centrale della Cattedrale di Otranto (Lecce), 1163-1165.

IL MOSAICO NELLA SICILIA ARABO-NORMANNA

I cicli musivi nella Sicilia del XII secolo furono realizzati su committenza dei re normanni Ruggero II, Guglielmo I e Guglielmo II, o di loro dignitari. Realizzati da maestranze bizantine, mescolano racconto sacro e intenti politici.

DUOMO DI MONREALE

il catino absidale del *Duomo di Monreale* ospita un enorme *Cristo Pantocratore* (dal greco *pàn* 'tutto' e *kratèin* 'dominare', dunque 'Signore di tutte le cose'), caratterizzato da:

- la mano destra benedicente, con il pollice che tocca il mignolo e l'anulare
- la mano sinistra che sorregge un Vangelo aperto dove si legge, sia in latino che in greco: "Io sono la luce del mondo: chi mi segue non camminerà nelle tenebre"
- l'abbreviazione delle parole greche *IHSOUSIHΣΟΥΣ* ('Gesù') *XPICTOΣ* ('Cristo') *OO PANTOKRATΩP* ('il Pantocratore') collocate ai lati del volto



>> *Cristo Pantocratore*, fine XII-inizio XIII sec.
Mosaico del catino absidale. Duomo di Monreale.

LA MINIATURA

Nel Medioevo i libri manoscritti di particolare pregio, come la Bibbia o i messali, erano frequentemente arricchiti da **decorazioni miniate**.

Fino al XII secolo la miniatura fu praticata quasi totalmente negli **scriptoria** dei monasteri. L'uso della miniatura si estese dai libri liturgici o devozionali ai testi di cultura filosofica e scientifica, o all'illustrazione di cronache e soggetti cavallereschi.

>> *Lo scriptorium di Echternach, dall'Evangelario di Enrico III, 1040 ca. Brema (Germania), Universitätsbibliothek, Ms. B21, f. 124v.*



© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.